

SARDEGNA TEATRO

La voce nera e arcaica della Sardegna nelle parole potenti del Macbeth

MACBETTU, di Alessandro Serra da Macbeth di William Shakespeare. Traduzione in sardo di Giovanni Carroni. Regia, scene, luci, costumi di Alessandro Serra. Musiche di Pinuccio Sciola. Con Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Andrea Carroni, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino. Prod. Sardegna Teatro e Teatropersona, CAGLIARI.

IN TOURNEE

Se Shakespeare fosse nero e vissuto in Barbagia, in the mode avrebbe immaginato il suo Macbeth? Che cosa accomunano i luoghi e la cultura dov'è ambientata l'opera shakespeariana con la Sardegna? Ha provato a dare una risposta Alessandro Serra che, per il Teatro di Sardegna, ha creato una particolarissima versione dell'opera del Bardo nutrendosi degli aspetti arcaici e tribali, parte fondamentale della cultura dell'isola. Ed è così che gli interpreti di questo Macbettu sono tutti uomini, come nel teatro di Shakespeare e, come nei rituali ancestrali che troviamo ancora intatti nella Sardegna profonda, il nero la fa da padrone. Un nero che si stempera sui vestiti degli attori e che imbeve per tutto il tempo la scena, nero il muro di legno utilizzato come fondale e che le luci trasformano in pietra e da dove fuoriescono tutte le apparizioni e i fantasmi che costellano lo spettacolo. Nere ovviamente anche le streghe, simili alle vecchiette curve che possiamo trovare a chiacchierare agli usci dei piccoli paesi del nostro Sud. Appaiono improvvisamente tra rimbombo di tuoni, si muovono sornione, quasi danzando, sull'intero palcoscenico. Gli attori si stagliano in questa atmosfera soprattutto con i loro corpi e con la loro lingua forte e profonda, il potentissimo e barbarico sardo. Macbettu è il sardo Leonardo Capuano, protagonista assoluto della scena, mentre una barbata Lady Macbeth è qui confinata a semplice comprimaria, anche se la sua voce risuona nel petto dell'infame marito. Poi, a ricordarci che siamo in Sardegna, ci sono i sassi, quelli dei nuraghi. A ogni assassinio perpetrato da Macbettu, i corpi nudi degli uccisi vengono trascinati pesantemente fuori dalla scena. Una tomba arcaica viene costruita, davanti alla quale il tiranno, inondato di luce e dondolando su

una sedia, recite il monologo sul domani senza speranza, mentre Lady Macbeth si issa nuda su una parete precipitando nel buio. La Sardegna risuona anche nei rumori, nei versi dei porci, nei campanacci, nelle maschere di sughero che alludono alla foresta di Birnam che avanza inesorabile. Ed è così che Macbeth diventa per incanto Macbettu, in uno spettacolo di grande forza espressiva.

Mario Bianchi



Macbettu (foto: Alessandro Serra)